ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 223
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 18-19 Settembre 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali: L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Grosso colpo contro la piazzaforte nemica

I NOSTRI "ARDITI DEL MARE" A GIBILTERRA

Sei piroscafi colpiti nella rada

BOLLETTINO N. 844

Una delle navi è affondata

La vittoriosa azione degli assaltatori

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Egiziano azioni di elementi esploranti.

Sulle basi di Malta reparti dell'Aviazione hanno proseguito le operazioni di bombardamento; un velivolo britannico è stato abbattuto.

Dalle missioni di guerra degli ultimi due giorni 4 nostri aerei non sono rientrati.

Mezzi d'assalto della Regia Marina penetrati nella rada di Gibilterra vi hanno affondato il piroscafo «Ravens Point». In precedente azione altri mezzi d'assalto avevano gravemente danneggiato nella stessa rada i piroscafi «Meta», «Shuma», «Empire Snipe», «Baron Douglas», ed un quinto non identificato.

La maggior parte degli assaltatori ha fatto ritorno alla base.

Una visione aerea del porto e della rada della piazzaforte inglese di Gibilterra

Nell'Oceano Artico

Aerei e sommergibili inseguono i resti del convoglio diretto in Russia

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Tutta la Germania attende con estremo interesse la diramazione di un comunicato straordinario sul grande convoglio che in questi ultimi giorni le forze aeree e navali del Reich hanno distrutto nell'Oceano Glaciale Artico.

Il ritardo delle comunicazioni ufficiali deve essere attribuito al fatto che aerei e sottomarini inseguono, nella vastità del mare di Barents, i resti del convoglio che è stato completamente disperso.

Secondo notizie non ufficiali, il bottino totale di questa impresa delle ali e dei sottomarini germanici, supera qualunque altro risultato ottenuto in una sola volta.

F. B.

Nave inglese affondata nel Mare dei Caribi

Ginevra, venerdì sera.

Si apprende da Nuova York che il Ministero della Marina a Washington ha reso noto giovedì che una nave da carico inglese di medio tonnellaggio è stata affondata nel mare dei Caribi, verso fine agosto, da un sottomarino dell'Asse.

NEL CAMPO NEMICO

Generali che non servono

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - I corrispondenti da Mosca dei giornali inglesi si limitano stamane a segnalare che alla «periferia di Stalingrado» ed «in alcuni sobborghi industriali», come lungo tutto il fronte che si estende per circa 25 Km., continuano senza tregua feroci combattimenti. Tutte le armi sono impegnate: la artiglieria ed i carri armati, i lanciafiamme e la dinamite. Numerosi anche gli scontri ad arma bianca.

Non si fanno previsioni per il corso della battaglia nei prossimi giorni anche perchè è difficile ormai avere un quadro esatto d'una lotta impegnata alle porte d'una città ed in parte contro le sue mura. Il *Daily Express* scrive che i tedeschi sono risolutamente decisi a schiacciare Stalingrado sotto il peso del metallo ed in un torrente di sangue.

Del secondo fronte ormai quasi più non si parla. Il *News Cronicle* scrive: «E' una vera tragedia che la Russia, ancora una volta, debba riporre tutte le sue speranze sul generale inverno e non sui generali degli eserciti alleati». Secondo i tecnici militari questo secondo fronte non può essere legato agli avvenimenti in Russia ma soltanto al grado di preparazione delle forze inglesi ed americane.

Sempre secondo i giornali inglesi il comando supremo russo teme, prima dell'inizio dell'inverno, non solo un intensificarsi dell'offensiva verso il Caucaso ed il Mar Nero, ma anche un attacco contro Mosca. Vede quindi avvicinarsi con grande preoccupazione il giorno in cui saranno in gran parte libere le forze che assediano Stalingrado; perciò l'ordine di resistere a costo di qualsiasi sacrificio. Ma quest'ordine, se farà guadagnare qualche giorno ai difensori consuma anche importanti riserve di uomini e di mezzi.

Gli americani ammettono lo scacco di Tobruk

Buenos Aires, venerdì mattino.

(M. I.) - Il clamoroso fallimento dell'incursione di Tobruk viene implicitamente riconosciuto dalla stampa nordamericana che dedica pochissimo spazio al comunicato britannico. Il corrispondente dal Cairo del *New York Times* così descrive la spedizione e ne narra le sue fasi: «Le forze alleate riuscirono a sbarcare ma incontrarono forte resistenza specialmente aerea. Era intenzione del Comando di penetrare profondamente nel deserto, fino a raggiungere un accampamento situato a 15 Km. da Tobruk e colpire gli aerodromi di detta località fra Derna e Bengasi. Tuttavia, l'immediato intervento dell'Aviazione dell'Asse che dispone una catena di basi sulla costa, ha ridotto notevolmente il campo tattico ed ha costretto i britannici a limitarsi ad operare presso il punto di sbarco, tentando di provocare danni alle istallazioni militari dell'Asse. La ritirata si è compiuta non senza perdite, dovute al potere di difesa della base e alla rotta marittima che va considerata come più vigilata di qualsiasi altra».

La malattia di Re Faruk

Celebrazioni rinviate

Istanbul, venerdì sera.

Re Faruk si è ammalato improvvisamente. Le sue condizioni di salute non dànno luogo a preoccupazione alcuna. I festeggiamenti per il millenario di fondazione dell'Università di El Azhar, preventivati per sabato, sono stati rimandati sino a che il Re siasi ristabilito in salute.

Un messaggio del Sovrano al Presidente del Cile

Roma, venerdì sera.

In occasione della Festa nazionale del Cile, il Re e Imperatore ha inviato un telegramma di felicitazioni e di augurio al Presidente della Repubblica cilena.

(Stefani)

NELLA CITTA' FORTIFICATA

A Stalingrado si rastrellano i quartieri già occupati

BERLINO, venerdì sera.

Mentre qualche gruppo di isolati resiste ancora al fuoco concentrico di tutte le armi della fanteria germanica, le operazioni di rastrellamento di interi quartieri della città — come informano stamane tutti i quotidiani — sono in corso a Stalingrado.

La riva destra del Volga, dalla zona di Dubovka a quella a sud di Krasno-Armiejsk, è tutta saldamente in mano germanica per una lunghezza di circa cento chilometri.

Nei circoli militari berlinesi si dichiara che la notizia ufficiale della caduta della città verrà data unicamente quando sarà stato sparato l'ultimo colpo di fucile.

Stamane il «Voelkischer Beobachter» pubblica una fotografia della riva destra del Volga, dalla quale risulta che essa sovrasta il pelo dell'acqua da dieci a venti metri, costituendo di per se stessa un baluardo difensivo di grande importanza tattica.

Contrattacchi sovietici effettuati in vari punti del settore centrale del fronte sono stati respinti con gravissime perdite per il nemico. Secondo quanto comunica la «Berliner Zeitung am Mittag», in cinquanta giorni di attacchi sono state sanguinosamente respinte nel settore di Rzev quattro Armate sovietiche.

Dai settori del Terek e da quello lungo le rive del Mar Nero, giungono notizie secondo le quali l'avanzata germanica prosegue secondo i piani prestabiliti.

Felice Bellotti

I carri lanciafiamme avanzano fra le case dinamitate

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - Nè dalle notizie tedesche, nè dalle notizie russe si desumono particolari precisi sulla situazione delle forze rispettive a Stalingrado.

Da Berlino si comunica con la solita concisione che la lotta continua all'interno della città, di casa in casa, di crocicchio in crocicchio, e che il terreno deve essere disputato palmo a palmo dai difensori.

Da Mosca sono sempre le agenzie anglo-sassoni che parlano, soprattutto per rilevare la potenza dei mezzi di attacco impiegati dal nemico, e la tenace resistenza dei russi, per descrivere ancora qualche azione culminante degli assalitori e i successivi contrattacchi dei difensori per destare, in fine, l'impressione che l'Asse otterrà la vittoria per la superiorità dei mezzi impiegati.

Tutte queste corrispondenze degli inviati speciali non dànno sostanzialmente maggiori indicazioni effettive sullo svolgimento della lotta.

L'unica cosa che risulta netta è questa: che la parte nord-occidentale di Stalingrado è ormai stata occupata e che le truppe avanzanti continuano nelle vie una lotta accanita, tutta fatta di agguati e di corpo a corpo, in cui, oltre la potenza delle armi, trionfa, soprattutto, il valore individuale.

C'è una cosa, però, da osservare ed è che se da Berlino non si forniscono notizie particolareggiate sulla situazione all'interno della città, ciò corrisponde a un sistema ben noto, che il Comando tedesco ha sempre applicato; da parte russa, invece, la mancanza di informazioni esatte è dovuta al fatto che queste informazioni lo stesso Comando russo non le possiede: i corrispondenti anglo-sassoni presso lo S. M. sovietico riconoscono infatti che è impossibile formarsi una idea esatta della battaglia. L'aviazione russa, volando sulla città che è coperta di dense nuvole di fumo a causa degli incendi, non riesce a capire dove siano i difensori e dove gli attaccanti.

I rapporti che giungono per radio o che son portati dagli uomini di collegamento sono incompleti, perchè i reparti non sono più uniti sotto i loro rispettivi Comandi, ma dispersi in piccoli gruppi e costretti ad agire di propria iniziativa.

In simili circostanze è prevedibile che occorrerà aspettare qualche giorno prima che lo svolgimento della battaglia sia giunto ad un punto risolutivo o permetta di poter disporre di notizie che sintetizzino la situazione.

Dalle frammentarie informazioni che giungono da Mosca risulta comunque che si combatte tuttavia da ogni parte della città, ma che l'attacco al nord-ovest deve essere stato veramente terribile, perchè tutti i corrispondenti si dilungano nel descriverne la potenza. E' stato iniziato con una perfetta collaborazione dell'artiglieria e dell'aeronautica, che hanno intensamente battuto per oltre mezz'ora la parte della città da occupare.

Terminata questa preparazione, sono avanzati nelle vie, in mezzo alle macerie, i carri lanciafiamme, dinanzi ai quali i difensori che ancora erano rimasti in quell'inferno hanno dovuto fuggire. Fuggendo essi hanno fatto saltare le case che restavano in piedi. Vi è stata anche un'intera formazione russa accerchiata, che poi sarebbe stata liberata da altre unità russe passate al contrattacco. I carri lanciafiamme hanno aperto la via ai reparti d'assalto muniti di armi automatiche e di bombe a mano.

Pare che Timoscenko, in seguito a questo sfondamento del nord-ovest, abbia temuto per le sorti di tutta la città, perchè ha radunato tutte le forze disponibili allo scopo di contenere l'avanzata nemica nel dedalo delle vie cittadine. Il pericolo maggiore è stato quello dei panzer, che, in parte, hanno continuato ad avanzare mentre le fanterie occupavano la parte della città dalla quale i russi erano stati ricacciati.

A corpo a corpo

I difensori si sono scagliati contro i carri di avanguardia che puntavano audacemente innanzi, verso il cuore della città, assalendoli a colpi di bombe a mano. Poi hanno cercato di riprendere il terreno perduto con potenti contrattacchi nel quartiere nord-occidentale, infiltrandosi fra le rovine da cui essi erano stati ricacciati poco prima.

Così la battaglia continua con nuovi corpo a corpo ed è naturalmente impossibile precisare il suo svolgimento in base alle informazioni disponibili.

Tutto quel che si può fare, in questo momento, è di riferire, per riassumere la situazione, i giudizi che dànno i corrispondenti anglosassoni nelle loro corrispondenze dell'ultima ora.

Quello della *Reuter* scrive: «La minaccia contro Stalingrado dal nord-ovest rimane tuttora considerevole, perchè i tedeschi si sono trincerati nella periferia della città. Tuttavia, Stalingrado non è isolata. Vi arrivano sempre rinforzi».

Quello dell'*United Press* vede le cose così: «La truppa tedesca e quella romena esercitano una pressione formidabile contro il centro della città. L'ampiezza delle operazioni è straordinaria: 50 divisioni tedesche, sostenute dalla Luftwaffe, che bombarda notte e giorno, le posizioni russe, dànno l'assalto alla città».

In fine quello dell'*Exchange* constata che il nemico occupa la parte settentrionale della città, ma ricorda che questa è lunga 40 Km. e che la resistenza continua sia al centro che al sud.

GIORNO PER GIORNO

L'ultima speranza

Mosca ha ignorato fino a ieri l'irruzione delle colonne germaniche nell'abitato di Stalingrado. I comunicati del Comando sovietico si sono sempre riferiti ad una lotta che si svolgeva oltre la cinta dei sobborghi, e la notizia della conquista della stazione centrale della città è stata smentita. Da ieri si ammette invece che i combattimenti, sempre più aspri, hanno guadagnato il nucleo centrale dell'abitato, e che la situazione si è fatta estremamente critica per i difensori, che non riescono più ad arginare le breccie aperte nella cintura interna della città a nord ovest, ad ovest, e a sud, e attraverso le quali von Bock lancia all'attacco sempre nuove forze corazzate. L'ultima speranza di Timoscenko è riposta sulla pioggia e sul fango. Su strade impantanate la marcia delle colonne motorizzate e blindate diverrebbe ardua, e contro le sole fanterie la difesa avrebbe miglior giuoco.

Il Consiglio del Pacifico

Il Consiglio di guerra del Pacifico si è riunito a Washington per l'esame della situazione in Asia Orientale. Sembra che l'oggetto principale delle preoccupazioni delle nazioni unite sia in questo momento il problema indiano. La politica britannica della maniera forte non riscuote la approvazione degli alleati. Si rimprovera a Churchill di aver reso impossibile una conciliazione con il popolo indiano, la cui cooperazione nella guerra contro il Giappone avrebbe enormemente giovato alla causa anglosassone. I più ottimisti ritengono che si sia ancora in tempo per riparare le conseguenze di un'intransigenza che ha dato solo frutti di cenere e tosco, e si propongono di esercitare pressioni sul Governo di Londra, per indurlo a più mite consiglio. Nulla giustifica un tale ottimismo. L'ultimo tentativo di compromesso è fallito con la missione Cripps. Il solco scavato in India tra dominati e dominatori oggi è manifestamente incolmabile. La notizia della malattia del Mahatma, debilitato e snervato dalle vessazioni e dagli interrogatori della polizia inglese, non è fatta certo per placare i risentimenti delle masse nazionaliste.

Requisitoria contro i Parlamenti

Nella lotta impegnata negli Stati Uniti tra l'esecutivo e il Congresso, Roosevelt non è solo. I suoi amici ne sostengono le ambizioni dittatoriali abbandonandosi a delle veementi requisitorie contro i parlamenti, accusati di complicare e confondere le idee e i problemi, paralizzando l'attività del Governo. Quando, vent'anni fa, queste cose si leggevano nei giornali europei a tendenza fascista, le comari democratiche d'oltre Atlantico strillavano da tutti i tetti. Oggi il popolo americano è messo di fronte alla stessa necessità, che hanno determinato la riforma costituzionale in molti Stati europei. Ma ripudiare non solo i metodi (chè questo è già fatto da tempo), ma anche i principi teorici della democrazia vuol dire per Roosevelt privare d'ogni giustificazione ideologica la guerra ch'egli ha voluto contro le Potenze dell'Asse.

[illegible]

Come Mosca incita i difensori di Stalingrado

Berlino, venerdì sera.

Lo «Zwölf Uhr Blatt», in un commento alla battaglia di Stalingrado, cita un articolo apparso ieri sera sull'organo militare sovietico «Stella Rossa». Il foglio bolscevico scrive: «Anche una città completamente distrutta, può ancora combattere. La vita normale è naturalmente cessata, ma appunto per questo i difensori hanno il compito facilitato poichè nelle rovine essi possono trovare un validissimo riparo. Dopo ogni attacco nemico l'edificio rimasto distrutto deve essere trasformato in un fortino dal quale la sparatoria può continuare indisturbata. Anche nel caso, tra le fiamme e le rovine più spaventose, perfino sotto la pioggia delle bombe nemiche, la difesa della città non deve essere abbandonata».

«Ora che la battaglia di Stalingrado si sta ormai sviluppando nel centro dell'abitato - conferma l'organo militare sovietico - la roccaforte è stata trasformata in tante piccole fortezze e ogni edificio, intero o distrutto che sia, è diventato un nido di resistenza, un appoggio per le armi da fuoco».

ULTIMA ORA

Si combatte fra le rovine del centro della città

Stoccolma, venerdì sera.

Secondo le ultime informazioni provenienti dal fronte di Stalingrado, i combattimenti si svolgono ormai entro l'agglomerato urbano. La città è intersecata da diverse avanzate di truppe germaniche da nord, da sud e dal centro. Ovunque, le forze germaniche hanno raggiunto il Volga, oltre il quale si stende la steppa infinita.

Stalingrado non è ormai più, a voler essere esatti, una città, poichè per tre quarti è trasformata in ammassi fumanti attorno ai quali i difensori combattono una battaglia senza speranza.

Altri quartieri espugnati

BERLINO, venerdì sera.

A Stalingrado, la lotta continua con grande accanimento. Secondo informazioni avute da fonte competente, altri quartieri della città sono stati espugnati dalle forze germaniche.

Il Comunicato tedesco

Nuovi successi negli accaniti combattimenti a Stalingrado

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Presso il Terek, formazioni corazzate germaniche, appoggiate da aerei distruttori, hanno annientato, con una manovra avvolgente, il grosso di due battaglioni nemici ed hanno catturato 41 cannoni.

Nella lotta per Stalingrado, nel corso di accaniti combattimenti, l'esercito e l'aviazione, in stretta collaborazione, hanno conseguito altri successi.

Rinnovati attacchi del nemico contro la testa di ponte di Voronez sono stati respinti, infliggendo perdite umane all'avversario. Dal 15 settembre, sono stati distrutti, in questa zona, 91 carri armati sovietici.

Attacchi notturni dell'arma aerea sono stati diretti contro campi d'aviazione nelle retrovie nemiche.

A sud-est del Lago di Ilmen e a sud del Lago di Ladoga, sono falliti, con gravi perdite per il nemico, ripetuti attacchi locali sferrati da poderose forze sovietiche. Fra il 10 e il 17 settembre, l'aviazione sovietica ha perduto 146 apparecchi.

Sei nostri velivoli sono andati perduti.

Attacchi diurni e notturni di aerei da combattimento germanici sono stati diretti contro attrezzature d'importanza bellica dell'Inghilterra meridionale e orientale. Nella Manica, un battello vedetta britannico è stato affondato da bombe centrate in pieno. L'artiglieria della Marina ha abbattuto due aeroplani britannici.

La novella di "Stampa Sera,,

"Orchidea rosa,,

Sofferente d'insonnia, l'ingegnere Arrigo Mauri si coricò tardissimo, dopo di essersi immerso nello studio di un progetto.

Abituato a fare di ogni rumore notturno un compagno delle proprie veglie, l'ingegnere in quei rumori fantasticava, divertendosi quasi ad analizzarli, a promuoverne la causale, a determinarne una conseguenza. Perciò quando verso le due del mattino il suo vicino di camera rientrò, l'ingegnere, da ciò che gli giungeva attraverso la parete, poteva benissimo ricostruire i movimenti dell'altro, anche se questi, come s'indovinava, metteva ogni cura possibile per non farsi troppo sentire.

La notte dopo e le seguenti lo stesso. L'ingegnere Mauri, costretto per impegni di lavoro a prolungare il suo soggiorno nella piccola città di provincia, si era talmente abituato a quei lievi rumori notturni che li attendeva quasi come una compagnia del suo lungo vegliare, ed era grato all'ignoto vicino di rompere in tal modo la monotonia di un silenzio talvolta esasperante. E tanto erano benefici quei rumori ai suoi nervi scossi, che su di essi riusciva sempre ad addormentarsi.

Una mattina chiese al cameriere chi fosse l'ignoto vicino.

— Una signora, un'artista!

— Ah! — e fu tutto.

Nè la curiosità lo spinse a chiedere altro.

Più tardi invece, nell'uscire di camera, per poco non si scontrò con l'artista, nella penombra del corridoio.

— Scusate signora... Anna!

Chiunque si sarebbe aspettato di incontrare in quell'albergo, in quella città, fuor che la moglie.

Anna non disse nulla: Lo guardava muta, quasi annichilita. Dalla sorpresa aveva lasciato cadere a terra la borsa che teneva in mano.

Ed egli, affettando una cordialità esagerata, per mascherare i propri sentimenti, cercò di togliersi dall'imbarazzo e per prima cosa raccolse la borsa e gliela porse.

— Sei proprio tu! Come stai? Come stai?

— Bene, grazie e tu?

— Non c'è male.

Anna strinse le labbra. Quel gesto abituale di disappunto ch'egli ben le conosceva e che un tempo si divertiva a provocare dicendo cose che a lei non piacevano, lo fece sorridere. Come allora. Tutto come allora. Egli era incorreggibile, la moglie anche. Parecchi anni di lontananza non avevano mutato i loro modi di pensare. Anche i gesti si ripetevano uguali. Come quello di Anna che ora si accarezzava nervosamente una ciocca di capelli ribelli sulla tempia sinistra.

— Quanti anni sono che non ci vediamo! — le chiese.

— Cinque.

— Cinque anni! Davvero che il mondo cammina! Ho letto sui giornali dei tuoi successi...

Ella fece un gesto evasivo con la mano ed un'ombra le passò rapida negli occhi che erano ancora belli e luminosi. Nel viso pallido, smagrito, che però non aveva più la dolcezza di un tempo, egli notò la piega amara della bocca e una espressione di stanchezza.

— Sono stata malata... non ho cantato per un po'.

— Ora stai bene?

— Ora sì, grazie.

— Ma come mai in questa città! Non sono un frequentatore di teatri, lo sai, ma mi pare che qui non ci sia nessuna stagione d'opera...

— Infatti. Ma sono qui per... studio. Dopo la malattia, la voce ha un po' sofferto, ed ora l'affido alle cure del maestro Rolandi, sai (egli scosse il capo) che dicono un mago per la capacità di ridare alle voci il loro antico splendore.

E si dilungò a parlare dell'argomento con una volubilità che era in aperto contrasto con l'espressione del suo viso. E gli taceva delle umiliazioni passate e presenti, della stanchezza subentrata al periodo di intenso lavoro, della solitudine nella malattia e di tante altre cose tremende che le pesavano sul cuore. Povero cuore che avrebbe allegramente voluto sol che ve l'avessero spinto a farlo. Ma il marito la guardava e ritornava col pensiero a cinque anni prima quando essa, sicura di sè gli aveva detto:

— Senti tu non vuoi che faccia l'artista di canto, ma il maestro Duceti che se ne intende, dice che è un peccato sciupare una voce come la mia. Sei una persona intelligente, mi puoi capire. Io voglio cantare, voglio capisci? Qui non posso e non voglio, per un riguardo a te. Ma se vado. Ci separiamo da buoni amici. Prendo un nome d'arte che non ti tocca: Maria Banni, va bene? Siamo intesi?

Ed egli da marito intelligente aveva detto di sì e l'aveva persino accompagnata al treno augurandole buon viaggio e «in bocca al lupo» come si usa verso gli artisti. Questo lo sapeva. Ed ora, dopo cinque anni di lontananza, ecco che Anna gli era innanzi e gli parlava di nuovo della sua voce, ma con un altro tono, lo vedeva, le capiva: scompariva la bella sicurezza di un tempo, sembrava cercare parole di giustificazione. Ma la sapeva orgogliosa e non le tese la mano come il primo impulso gli aveva suggerito.

Fu lei stessa del resto a mutare argomento.

— Abiti sempre lì?

— Sempre. Ma ora la casa non è più isolata. Vedessi quante villette le sono sorte attorno!

E le tacque che nella loro piccola casa, dopo la sua partenza nessuna donna, all'infuori della vecchia Teresa, aveva posto piede. E forse Anna credeva il contrario, perchè egli mai l'aveva richiamata, mai aveva chiesto qualcosa della sua vita, pago in apparenza solo del suo lavoro.

Anna lo guardava e pensava veramente che a lui non importava nulla della sua vita passata e di quella presente. L'aveva pur lasciata partire un giorno e se avesse voluto... se si fosse imposto...

Si lasciarono così, in apparenza come dei conoscenti incontratisi per caso e che dopo aver scambiato i convenevoli d'uso non hanno più nulla da dirsi e non sanno come fare per congedarsi. Ma avevano in realtà un gran vuoto nel cuore.

Alla sera l'ingegnere fu ospite del titolare dell'azienda per la quale aveva compiuto il lavoro, che, dopo la cena, volle accompagnarlo al cinematografo.

— Oh! — gli disse — un locale coi fiocchi, proprio come i vostri della grande città. E poi c'è il varietà. Vedrete...

In programma erano un giocoliere, due acrobati, una coppia di ballerini, una cantante, ed un balletto di dodici belle ragazze.

Gli acrobati lasciarono indifferente l'ospite che sbadigliò, e parve assopirsi, ma riprese interamente gli spiriti alla vista del balletto che applaudì freneticamente. Anche la coppia di ballerini gli piacque. Quando invece fu il turno della cantante, fece un gesto di disappunto. «Orchidea rosa», diceva il programma. L'ingegnere Mauri quando la vide entrare in scena, per poco non si tradì. Anna la cantante di quel varietà! Ma allora gli aveva mentito! Perchè tanto in basso era caduta? E lo prese una grande, infinita pietà di lei e per non vederla chiuse gli occhi. L'amico credette che dormisse e lo lasciò tranquillo. Nè egli accennò ad un ipotetico risveglio quando, dopo pochi stanchi applausi, comprese che la cantante aveva terminato il suo numero.

Anna quella sera aveva cantato con la morte nel cuore. L'impresario le aveva detto chiaro che le sue romanze non andavano più. Cambiare, rinnovare, tanto più che la voce... L'incontro del mattino col marito l'aveva sconvolta e le faceva più palese la sua miseria. Per la prima volta quella denominazione «Orchidea rosa», conferitole ampollosamente da un giornalista straniero al tempo dei suoi maggiori successi, per esaltare la preziosità della sua voce e la sua bellezza, le parve ridicola e vuota. Come la sua vita del resto. Naufragato il sogno di grandezza, era costretta a quella misera esistenza per vivere. Se il marito avesse saputo! Ma egli, ne era sicura, non frequentava nè cinematografi nè varietà. Il saperlo vicino a lei le metteva addosso una smania, un'ansia che le faceva venire pena di febbre. Tanto che dopo lo spettacolo, non si recò coi compagni a mangiare, ma tornò all'albergo. Arrigo doveva essere già rientrato. Fece più cautamente del solito per non farsi sentire. Eppure sapeva che lui di là dalla parete non poteva non pensare a lei. Forse con pietà, già lo aveva letto negli occhi.

Pietà. Un improvviso scoramento la vinse e fu tentata di andare da lui per confessare tutto, per umiliarsi. Si torceva le mani dalla disperazione, mentre singhiozzava, senza curarsi del suo volto che le lacrime rigavano, sciogliendo il trucco.

Improvvisamente venne bussato all'uscio. Non poteva essere la cameriera. Attendendo per andare ad aprire, rimase come impietrita a guardare. Qualcuno aveva fatto scivolare sul pavimento, sotto l'uscio, una lettera. Dopo il primo attimo d'incertezza andò ad aprire. Nessuno; guardò nel corridoio: vuoto e silenzio. Pure non aveva sognato. La lettera c'era. La raccolse. Era di suo marito, ne riconosceva la calligrafia e conteneva solo poche parole: «*Partiamo immancabilmente domani mattina col diretto delle 8,30. Tienti pronta. Arrigo*».

Su quelle parole pianse. Un pianto lungo che le svuotava man mano l'animo di ogni amarezza e le apriva la via alla serenità ed al perdono.

Madò

Charlot si iscrive al Partito comunista
e si presenterà candidato alle elezioni presidenziali

Parigi, venerdì sera.

(C. Pr.). — Il settimanale Casa pubblica che Charlie Chaplin, più conosciuto sotto il nome di Charlot, si è iscritto recentemente al partito comunista americano, la cui esistenza legale è stata autorizzata poco tempo addietro da Roosevelt.

Questa notizia è di già abbastanza significativa dato che il noto attore è ebreo al cento per cento. Essa, però, non sarebbe completa se non aggiungessimo che per le prossime elezioni presidenziali egli si presenterà contro Roosevelt come candidato dei bolscevichi.

Indù che combattono a fianco dei nipponici

Gli indù della Malesia e quelli riusciti a sfuggire al giogo inglese in India hanno formato dei battaglioni di volontari nella lotta contro l'Inghilterra per la liberazione del loro Paese. Eccone qui alcuni che, impiegati come osservatori di artiglieria, combattono a fianco dei valorosi soldati nipponici.

Con un litro d'olio ne volevano vendere 400

Cuneo, venerdì sera.

I Carabinieri hanno tratto in arresto gli zingari Dubois Giuseppe Francesco, di 39 anni, da Settimo Tavagnasco, Bresciani Simone, di 52 anni, da Envie, e Bresciani Battista, di 19 anni, da Castello d'Annone. Costoro, con la complicità di un'altra zingara, certa Vigia, non meglio identificata, sfuggita alle indagini data l'oscurità, avevano organizzato diverse truffe in provincia presentandosi a contadini ai quali proponevano l'acquisto di damigiane d'olio, che, in realtà, contenevano soltanto dell'acqua, con un leggerissimo strato di olio alla superficie. L'altra sera, all'appuntamento dato in frazione San Rocco di Bernezzo, invece del compratore, si recava un carabiniere, che incontrava la zingara Vigia, la quale lo accompagnava, credendolo l'acquirente, verso una vicina località dove sostava un carro, dal quale venivano scaricate quattro damigiane e un piccolo fusto contenenti circa 400 litri di olio... all'acqua. Finita l'operazione di scarico sbucavano da un vicino cespuglio tre altri carabinieri, che traevano in arresto i tre zingari predetti, mentre la donna riusciva ad eclissarsi. Dei 400 litri di liquido contenuto nelle damigiane sequestrate, 399 erano di acqua, e con lo strato superficiale s'è ricavato un solo litro d'olio.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Le "ombre di Long Island,,
Si cerca in New York un uomo misterioso venuto su una barca
L'ossessione della Quinta Colonna

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, venerdì sera.

(T. E.) - Le «ombre di Long Island» erano di nemici, oppure non erano altro che ombre?

Questa domanda se la stanno facendo i giornali di New York, i quali, avendo potuto ieri raccogliere una segnalazione dalla Guardia Costiera, si sono messi in agitazione ed hanno trascinato con sè tutto il pubblico.

Nè ci vuol molto ad agitare le folle newyorkesi, appena si faccia parola della «Quinta Colonna» che grava come un'ossessione sugli statunitensi. Ecco, dunque, quel che è stato pubblicato, trasmesso dalle radio locali, posto a conoscenza del pubblico.

Agenti nemici — ha detto la prima segnalazione — sono stati avvistati sulla costa di Long Island.

Questa isola è a ridosso della costa statunitense ed ospita nella sua estrema punta sud-occidentale una parte di New York, al di là dell'estuario dell'Hudson. A prendere per vera l'indicazione, v'era dunque da pensare che il nemico fosse in casa. Quanti e chi fossero questi «agenti», nessuno metteva conto di sapere; soltanto ci si affannava ad aver notizie da coloro che per il fatto di trovarsi più prossimi alla località indicata, potevano essere meglio informati. E le voci non tardavano ad arrivare ed a diffondersi. V'era chi giurava di aver udito il fragore di una sparatoria, ritmato come da una mitragliatrice.

Altri ancora assicuravano che a sparare erano stati in parecchi, poichè le detonazioni non arrivavano da una parte sola. Infine, qualche automobile si muoveva dalla città e partiva alla volta del posto indicato. A mezza strada doveva però fermarsi, chè le pattuglie in motocicletta della Polizia avevano bloccato il traffico e non facevano troppi complimenti per impedire il passaggio a chiunque. A gran furia passavano anche motocarrozzette dell'esercito sulle quali spiccava la sagoma della mitragliera.

Tutto ciò formava oggetto delle successive comunicazioni ai giornali e destava allarme ancora maggiore. Infine si veniva a sapere che era stata trovata anche la barca con la quale gli «agenti» erano arrivati.

Infine il Comando della Difesa costiera dell'Atlantico pubblicava il comunicato seguente:

«Nella notte del 16 settembre, verso le 22, una pattuglia di sorveglianza costiera ha scoperto una piccola imbarcazione sulla spiaggia di Long Island, presso Hampton, ed ha osservato un individuo che si allontanava di corsa. La pattuglia ha fatto fuoco sul fuggiasco, senza colpirlo e senza riuscire a fermarlo. Pochi minuti dopo, è arrivata sul posto una pattuglia dell'esercito. I sopraggiunti, unitamente ad agenti di polizia ed a militi della difesa costiera hanno intrapreso ricerche che, tuttavia, non hanno dato risultato alcuno e sono state più tardi abbandonate».

Il fatto che le ricerche siano state abbandonate non vuol dire che la Polizia abbia risolto l'enigma delle «ombre»; è soltanto la constatazione che nulla si è trovato nella zona. L'origine dell'allarme è detta nel comunicato stesso, cioè nella scoperta di un canotto di gomma vuoto. Vi sono alcuni i quali credono che tale imbarcazione sia stata portata sulla spiaggia dalle onde, già vuota, e provenga da qualcuno dei numerosi piroscafi naufragati di recente non lungi dalle coste.

Altri, però, vogliono prestar fede al racconto fatto dai primi avvistatori, i quali assicurano che dalla scialuppa, appena approdata, era sceso un individuo che si era allontanato di corsa. E' contro costui che essi aprirono il fuoco, cui fecero eco raffiche di mitragliatrice sparate da un altro posto di avvistamento messo in allarme dai primi spari.

Secondo quanto riferiscono da New York, la Polizia non pare si sia data per vinta ed ha ora allargato il campo delle indagini. Si pensa, infatti, che il misterioso individuo abbia potuto in qualche modo sfuggire ai primi ricercatori e raggiungere la città.

All'ospedale di Brescia
Come è stato recuperato un tubetto di "radium,, andato smarrito

Il minuscolo involucro del valore di 40 mila lire, ritrovato nel tubo di una fogna grazie ad un ingegnoso apparecchio che ha captato i raggi emanati dal radium

Brescia, venerdì sera.

Una brillante operazione di ricupero d'un prezioso tubetto di «radium» è stata eseguita al nostro ospedale civile dal prof. Angelo Drigo, insegnante presso l'Istituto di fisica dell'Università di Padova.

Alcuni giorni or sono alla signora L. S., ricoverata in sala n. 21 di questo ospedale, era stata fatta un'applicazione di circa 40 milligrammi di «radium» per la cura di una forma ulcerica: il medicamento, distribuito in quattro tubetti di dieci milligrammi circa ciascuno, era stato assicurato alla parte con le consuete cautele. Senonchè la paziente, durante la giornata, tossendo, provocava la espulsione del «radium»: tre tubetti del medicamento venivano tosto ritrovati, mentre il quarto andava smarrito.

La direzione dell'ospedale, subito informata, si preoccupava dell'incidente e decideva immediatamente di far intervenire il prof. Drigo, già noto in Italia per alcuni ricuperi di «radium» smarrito eseguiti presso l'ospedale civile di Padova e presso l'ospedale degli infermi di Biella. Oltrechè del valore intrinseco del «radium» smarrito, aggirantesi intorno alle 30-40 mila lire, ci si preoccupava dell'estrema difficoltà frapposta attualmente alla reintegrazione del quantitativo: sul mercato, infatti, è assolutamente impossibile poter trovare o acquistare «radium».

Il prof. Drigo, seguendo le indicazioni fornitegli, poteva, col suo apparecchio di massima sensibilità per la rivelazione dei raggi «X» e «Gamma» emanati, com'è noto, questi ultimi dal «radium», stabilire in rapide e movimentate ricerche, l'esatta ubicazione del tubetto (che ha la forma e le approssimative dimensioni di un minuscolo agoraio del diametro di tre millimetri circa e della lunghezza di 15 millimetri) che, finito nel vaso di un gabinetto di decenza, era sceso attraverso la tubazione verso la fogna centrale.

Fu proprio qui che, alla distanza di due metri circa, e nonostante il pavimento molto spesso, il geniale apparecchio del prof. Drigo riusciva a captare i raggi «Gamma» emanati dal «radium» e si metteva in movimento segnalandone la presenza. Si poteva in tal modo, aprendo una breccia nel muro, ricuperare immediatamente il prezioso tubetto.

Scenetta in un cinema
Ritrova le sue scarpe nei piedi di un altro

L'amara sorpresa sull'arenile e il rientro a casa a piedi nudi

Ferrara, venerdì sera.

La spiaggia fluviale della «Vigarina» del Po è sempre stata ricca di sorprese; ma quella occorsa ad un impiegato di uno stabilimento industriale residente nella nostra città supera ogni aspettativa. L'altro ieri l'impiegato era sdraiato al sole sull'arenile quando osservava aggirarsi fra gli altri bagnanti, un tizio dall'aria tutt'altro che tranquillizzante. Ritornato presso l'albero dove aveva lasciato gli abiti, il bagnante aveva la sgradita sorpresa di constatare che le sue scarpe erano sparite. Il primo pensiero venne rivolto allo sconosciuto. Soltanto lui aveva potuto effettuare il colpaccio. Col favore della penombra serale, il nostro protagonista dovette pertanto restituirsi alla famiglia a piedi nudi.

L'impiegato, calzato un paio di vecchie scarpe, si avviava poi in un cinematografo cittadino. Appena ultimato il primo tempo della pellicola, egli osservava a pochi metri di distanza l'individuo misterioso che si era aggirato sulla spiaggia. Con abile strategia il derubato riusciva a guadagnare, fra le reese, alcune posizioni e ad avvicinarsi all'individuo, ai piedi del quale lasciava cadere il fazzoletto per poter giustificare l'accensione di un fiammifero per ricuperarlo.

Il suo fiuto aveva colpito giusto. L'individuo era il ricercato e calzava proprio le sue scarpe. Senza porre tempo in mezzo egli si scagliava contro l'individuo e dopo averlo investito con alcune invettive gli assestava una scarica di pugni, costringendolo poi tra le risa del pubblico a restituirgli immediatamente le scarpe. L'aggredito, fattosi agnello, capì immediatamente l'antifona e senza obiettare, si tolse le scarpe guadagnando lesto lesto la via d'uscita.

Una famiglia all'ospedale per sintomi di avvelenamento

Ferrara, venerdì sera.

La casalinga Emma Zaina fu Roberto da Ferrara aveva preparato ieri una pentola di brodo con carne acquistata qualche giorno prima. A mezzogiorno tanto la donna che gli altri di famiglia mangiavano una zuppa preparata con tale brodo, riservando la carne da consumare in serata. Però, a qualche ora dal pasto, la Zaina ed i figlioletti Wanda di 4 anni e Romano di anni 6 venivano colti da atroci dolori viscerali. Trasportati a mezzo autolettiga all'Arcispedale S. Anna venivano loro riscontrati sintomi di avvelenamento.

Il gentile gesto della Principessa di Piemonte verso un mutilato di guerra

Dongo, venerdì sera.

Il mutilato di guerra Guarino Zambelli, da Menaggio, che sul fronte greco-albanese ha perduto gli arti inferiori dal ginocchio in giù e che mediante l'applicazione di geniali apparecchi può accudire alle sue occupazioni, non poteva agevolmente raggiungere la propria abitazione, posta in frazione Nobiallo. Lo Zambelli si rivolgeva perciò all'A. R. la Principessa di Piemonte rendendo note le sue condizioni e la sua aspirazione di possedere una bicicletta. In questi giorni l'Augusta Donna ha fatto pervenire al glorioso mutilato, attraverso il Commissario Prefettizio, un assegno bancario perchè possa appagare il suo desiderio. Il munifico dono, che ha commosso il mutilato, ha felicemente impressionato tutta la popolazione.

Un oscuro delitto
Due facoltosi coniugi trovati uccisi in un bosco

Fondi, venerdì sera.

La mattina del 15 u. s., su uno dei monti Lepini, tra Fondi e Itri, e precisamente sul monte Pianara, nel bosco di Santa Maria Romana, venivano rinvenuti i cadaveri dei contadini facoltosi Salvatore Di Fazio, quarantacinquenne, e della di lui moglie Loretta Agresti, di 41 anni, entrambi da Fondi. Il primo fu trovato ucciso a colpi di scure con l'arma conficcata nel cranio, mentre la seconda fu rinvenuta uccisa a colpi di piccone: la donna aveva le mani legate e gli occhi bendati.

Dalle prime indagini sembra che i due si recassero alla fiera nella vicina località di Lenola per acquistare del bestiame, ma tale circostanza, essendo il luogo ove furono rinvenuti i due coniugi assai fuori strada, potrebbe anche essere scartata. Sembra probabile che i due si fossero ivi recati, insieme con altre persone, per la ricerca di un favoloso tesoro che, secondo la leggenda popolare, bisogna cercare con molti quattrini e molto oro addosso. E' comunque certo che il delitto è stato commesso a scopo di rapina.

La morte del celebre basso Angelo Masini-Pieralli

Varese, venerdì sera.

Da Cuasso al Monte, ove ha sede un grande sanatorio, si apprende la morte colà avvenuta del celebre basso comm. Angelo Masini Pieralli. Il suo nome non era più tanto ripetuto ora, poichè da una ventina d'anni egli si era ritirato dalle scene e più non cantava: ma vi furono momenti in cui Masini Pieralli godette di una popolarità e celebrità notevoli.

Storielle arabe

Il rubino del Califfo

Dopo la grossa questione con lo Scià di Persia e le baruffe quotidiane con la moglie favorita, il buon Califfo Haroun non riusciva più a dormire i suoi placidi sonni e, vegliando, contava le stelle nel cielo di Bagdad. Una notte scorse un uomo in piedi dinanzi alla porta chiusa del Bazar degli Orafi, vestito solo del suo leggero «klami»: dal deserto soffiava un vento freddo, scappato via dai monti. Non potè trattenersi dal farlo chiamare e interrogare. Risposta breve e chiara:

— Sono un commerciante di amuleti. Sto morendo di fame, perchè gli uomini hanno perduto ogni fiducia nella fortuna. Ho venduto persino gli abiti, come fa l'albero che di autunno getta le foglie, quando è disperato per l'agonia dell'amica estate, che gli ha riempito le fronde di fiori e di nidi.

— Non disperarti mai. Prendi questo anello. Mangia, bevi, vestiti e ridi.

Avuto l'anello del grande rubino chiamato «occhio dell'amore», se ne partì, ma la notte seguente si presentò al Califfo, più sconsolato e denutrito che mai e gli raccontò: — Sto morendo di fame. Il tuo gioiello non mi ha portato fortuna, come i miei amuleti. Nessuno volle comprarlo: chi diceva che era falso, chi osava anche dire che l'avevo rubato. Dopo le ultime guerre, l'umanità è divenuta tanto cattiva ed aspra! Con quel rubino mi pareva d'esser l'uomo di bassa condizione, al quale Allah ha dato un'anima troppo grande: nessuno lo prende sul serio: egli mangia solo il pane dello scorno! Ma adesso ho un sicuro amuleto che mi libererà da ogni pena: lo vedrai fra poco. Mi ha già preso il cuore, ora sta salendo alla gola: si chiama Morte.

Ed infatti dopo pochi minuti cadde al suolo, esanime. Il Califfo riprese l'anello e se ne andò in compagnia dei pensiero. Un uccellaccio notturno, starnazzando pesante le ali gli volò vicino e si allontanò con un grido sinistro che sembrava un ghigno beffardo. Da una casa candida, uscivano luci chiare, fragranti di profumi e di musiche giocondе.

La passeggiata dei morti

Era giunta finalmente l'attesa festa del Mulad ed i morti bianchi del Cimitero sedettero subito nelle loro tombe infiorate. Il giorno della festa del Mulad, come sapete, i poveri nostri morti diventano vivi e possono passeggiare per una notte sulla terra, con il permesso del terribile angelo Kekir, carceriere severo dell'al di là. Ma molti non poterono ritrovare le loro case, dolendosi con penoso scricchiolio di singulti.

Alla fine, uno di essi commosso a tante lamentele, sebbene fosse stato il peggior avaro di Aleppo, uscì in una risatina secca e disse: — Io non ho bisogno di passeggiare: qui ci sono cose da vendere per chi le vuole —. Allora una donna, che era stata lo splendore dell'Eufrate, gli diede una collana e si ebbe uno stinco, con cui potè raggiungere la tomba lontana del figlioletto e riabbracciarlo.

Un guerriero consegnò una borsa d'oro e si ebbe una mano, che gli servì per salutare il suo acerrimo nemico di quando combatteva sotto le mura di Damasco. Un vecchio acquistò un piede con cui potè colpire ancora una volta la giovane sposa che lo aveva tradito, sollevando il rimbrotto di tutto il vicino ossame, perchè con l'ultimo respiro svaporano le pene e le colpe umane. Uno scrittore tornò in possesso della bocca, che gli consentì di ripetere ai presenti la vicenda di un suo libro: ma anche tra i morti ebbe lo stesso insuccesso avuto tra i vivi. Un ladro, che aveva goduto la stima universale perchè nessuno lo riteneva nella sua condizione sociale un furfante, prese a nolo le gambe per correre a restituire il mal tolto e alleggerire la coscienza della rovina sparsa in tante famiglie. Una fanciulla morta di passione pagò profumatamente una magnifica chioma bionda con la quale volle presentarsi di nuovo al suo amore, vestendosi solo di capelli e di anelli. Un brusio lieto di vita circolava al lume della luna curiosa, che aveva invitato miriadi di stelle amiche per assistere allo spettacolo dei morti risorgenti alle passioni ed alle illusioni della vita.

Così all'avaro non rimase che il cranio pieno di gioielli e di oro. Mentre gli altri se ne andavano lieti, egli ricadde nella tomba, in un rotolio sonoro che svegliò le scimmie degli alberi. Ben presto gli antropomorfi, discesi rapidi, presero la testa solitaria e si misero a giocare, a palla. L'indomani, quando il «muezzin» annunciò la nascita ridente del sole, un mendicante intascò oro e gioielli, ringraziando Allah, ed aggiunse: — L'uomo non cambia natura. Io tornerò presto povero e lui rimarrà sempre avaro.

Fanfulla

SPORT

Gli "assi,, ancora a confronto
Il Giro della Campania dovrà risolvere molte situazioni

Domenica, adunata generale degli «assi» sulle strade napoletane per il penultimo tempo del Giro d'Italia di guerra. A disputa così inoltrata non sarebbe stato eccessivo pretendere una certa chiarificazione nel quadro del nostro ciclismo, sia per quanto riguarda i valori individuali e quelli collettivi di squadra, sia per quanto tocca la prevalenza del metodo di gara, che l'influenza dell'alleggerimento dei percorsi voluto dalla F. C. I. per ragioni contingenti e in vista del nostro adeguamento all'ambiente internazionale. Invece, sei mesi di attività e sei prove classiche hanno steso un velo su tutti questi punti, anzichè illuminarli.

Prendiamo il primo. Capeggia la classifica Bartali (p. 17) senza aver vinto mai e solo grazie alla ininterrotta presenza e alla non smentita regolarità; gli sono alle spalle Favalli e Leoni (p. 16), poi Bailo e Bizzi (p. 14), quindi Bini (p. 11) e Ortelli (p. 10); Coppi non viene che 8.o (p. 9). Vi pare questo sia un ordine che fili sulla linea della classe, tanto più se pensate che alcuni dei nominati son stati sempre arrabattuti in salita? E che stridore fra il posto occupato da Coppi e il modo col quale egli s'è impossessato della maglia tricolore!

Veniamo al secondo. Quattro vittorie son toccate alla Bianchi (2 Leoni, 1 Ortelli e 1 Magni), una alla Legnano (Favalli) e una alla Viscontea (Bailo). Numericamente, dunque, si dovrebbe dire che i bianco-celesti han dominato; ma tre sciocate di velocità e un giuoco di bussolotti valgono, tecnicamente, la clamorosa dimostrazione di superiorità offerta da Coppi al campionato italiano? E non vien da pensare come sarebbe andato a finire il Giro del Veneto se il tricolore avesse potuto dar man forte a Bartali nel tentativo che, se pur fallito, palesò le possibilità dei verde-rossi su percorsi montagnosi?

Un percorso non difficile

Ed eccoci al terzo punto. Si diceva quella di Lattuada la squadra della volata; eppure essa prese l'iniziativa nella «Sanremo» con Leoni, nel Giro di Toscana con Ortelli, in quello del Piemonte con Magni. Si presumeva, invece, quella di Pavesi capace di vincere solo di forza, e vinse (a parte il campionato che non era prova del Giro d'Italia) con Favalli, senza mai lanciare a fondo i suoi arrampicatori. E la Viscontea puntava su Bini e vinse con Bailo.

Infine siamo al quarto. I percorsi sono stati abbreviati e alleggeriti, ma il sistema di gara non è cambiato, le medie non sono aumentate, i minori non hanno dimostrato maggiore intraprendenza.

Per rispondere a tutti questi interrogativi, per spiegare tutte queste incongruenze credo non si debba far altro che riflettere al periodo che attraversiamo. Le Case non considerano attualmente il loro reparto corse il più importante dell'azienda; i direttori sportivi, per le restrizioni imposte dalla F. C. I., non hanno più in corsa le squadre in mano e gli uomini corrono alla cieca; gli atleti, che sono cittadini come tutti gli altri, risentono del regime alimentare e della disciplina militare; la cresciuta attività in pista e su circuiti li distoglie dalla strada; tutte queste ragioni influiscono sulla preparazione e sulla partecipazione alle corse e ne altera, ne menoma il contenuto sportivo e tecnico.

Dubito che la situazione possa cambiare in questo scorcio di stagione e finchè dureranno le cause di cui essa è logico effetto. Eppure alla vigilia di ogni manifestazione di primo rango ci culliamo nella speranza della grande corsa, nell'attesa della sospirata messa a punto. Così oggi, davanti al Giro di Campania, la manifestazione ciclistica principe dell'Italia meridionale, nata e cresciuta per le amorose cure dell'indimenticabile Felice Scandone.

Gli organizzatori, attenendosi alle disposizioni federali, hanno scelto un percorso di non eccessiva difficoltà. Anzi, a stare a quelle che siamo soliti considerare tali, la distanza e le salite, esso è piuttosto facile. La prima si riduce a 183 Km. e le seconde più notevoli sono quelle di Monteforte Irpino (m. 633) a 153 Km. dall'arrivo, di Preturo (m. 790) a 135 Km., e di Osteria dei due Golfi (m. 210), a 30 Km. Il tracciato, però, non denuncia la serie di ondulazioni che rompono la planimetria e che possono concorrere ad aggravare il peso della corsa se qualcuno ne prenderà l'iniziativa.

Chi sarà questo «qualcuno»? Potrebbe uscire dalle file dei liberi, con l'attrattiva dei premi di traguardo e di un po' di notorietà, come da una squadra organizzata e manovrata con intenzioni aggressive e demolitrici o di sorpresa.

Dovrebbe vincere un «veloce»

Lasciamo la prima imprecisabile e improvvisibile ipotesi, che, del resto, è la meno consistente. Per l'altra, la squadra destinata ad attaccare è sempre parsa quella della Legnano, che ha in Coppi e Bartali, e anche in Ricci, le migliori pedine d'azione forte. Ma s'è sempre visto che essa non funziona organicamente; che, cioè, i secondari non se la sentono di prepararе, magari scomparendo poi di scena, l'attacco dei primari. E allora, come si può pretendere che Coppi e Bartali giuochino la loro carta a 153 e a 135 Km. dall'arrivo? E su salite che non sono solo alla loro portata?

Prevedere, quindi, che a 30 Km. da Napoli poco o niente sarà ancora deciso e i maggiori disporranno di parecchie riserve non mi pare gran che azzardato. A questo punto, i verde-rossi si domanderanno: Siamo in grado e conviene tentare il colpo duro su una rampa che la carta segna appena o non è meglio affidarci alla volata, in cui Favalli e Bartali possono dire la loro? E i bianco-celesti e giallo-blu si diranno: Il traguardo è vicino, stiamo cheti e calmi, la velocità ci darà ragione. E tutti insieme, forse, penseranno allo scherzetto dell'ultimo chilometro.

Sui rispettivi atteggiamenti molto influiranno gli ordini dei direttori sportivi, a seconda che essi mireranno alla vittoria di giornata o alla classifica del Giro d'Italia. Per questo, siamo alle strette e alle ultime battute e varrebbe la pena, mi pare, metterla in primo piano. Ogni marca può giocare con due carte, che, in ordine di valore attuale, sono: Bartali-Favalli, Leoni-Bizzi e Bailo-Bini. Il primo di ognuna di queste coppie è in miglior posizione del secondo: dato che il giuoco di squadra, in volata, non si può fare che per uno solo, perchè non tentare la sorpresa finale col N. 2 e tenere in riserva, per la decisione sul traguardo, il N. 1? Ma queste prospettive tattiche corrispondono alla disciplina interna e soddisfano le aspirazioni di ognuno?

Come vedete, non sono pochi gli interrogativi ai quali deve rispondere la corsa di domenica; e tutti subordinati alle condizioni dei singoli protagonisti, sulle quali il Giro del Piemonte non ha fatto luce che induca a precise previsioni.

Dovrebbe vincere un veloce, a mio avviso; ma a vedere a chi andrà a finire la maglia rosa, già passata per tre mani, dovremo rassegnarci ad aspettare fino all'ultimo, al traguardo del Giro di Lombardia.

Giuseppe Ambrosini

La riunione di lotta libera al "Vittorio,,

Sabato sera, al Teatro Vittorio, si svolgerà l'annunziata riunione di lotta libera per il Campionato Italiano. Oltre a Primo Carnera, che costituisce l'attrazione della serata, sarà tra i concorrenti pure il noto pugile torinese Giuseppe Benedetto, che fu per parecchi anni all'estero conquistando belle vittorie e che ora si dedica alla lotta libera. Presentiamo il Benedetto che sabato s'incontrerà col milanese Rancati.

Biglietti a riduzione per i dopolavoristi

Il Dopolavoro Provinciale di Torino comunica che, per gentile concessione della Federazione Italiana di atletica pesante, è stato messo a disposizione dei dopolavoristi un certo numero di biglietti per ogni ordine di posti, con la riduzione del 50 %, per lo spettacolo di atletica pesante che avrà luogo al Teatro Vittorio sabato 19 corr. alle ore 20,30. I buoni a riduzione si ritirano presso l'Ufficio Propaganda del Dop. Prov. (corso Vittorio Emanuele 73) Torino.

Vogliamo scriverci?

Rita Qu., Torino - *Perchè la fucilazione viene eseguita all'alba e non in altra ora?*

R. In altri tempi, la condanna a morte rivestiva un carattere spettacolare e pubblico, perchè la società umana voleva dimostrare com'essa sapeva punire e vendicarsi di chi la offendeva. Gli impiccati restavano penzoloni dalle forche per qualche giorno e sovente gli elementi passivi erano squartati ed esposti ai quattro punti cardinali della città. Intervenuta l'igiene e, con essa, un ingentilimento dei costumi, fu stabilito che la pena di morte non avesse più un carattere di punizione e di vendetta, ma di semplice difesa. Donde l'esecuzione con pochi testimoni e generalmente all'alba, per togliere al condannato l'incubo di dover espiare chissà quando: se il sole è alto, egli sa che per quel giorno continuerà a vivere. Era la concessione massima che la società umana poteva fare ai suoi nemici riconosciuti.

Graf, Milano - *Ho settant'anni. Ne ho viste, come suol dirsi, di cotte e di crude ma non sono ancora riuscito a capire se l'intelligenza sia un aiuto o un peso.*

R. Male che vada, l'intelligenza è una compagnia deliziosa, anche se per essa ci fa soffrire. Bisogna soltanto usarla con parsimonia, e quando è il caso di usarla. Una volta quattro arabi intelligenti, trovatisi a passare dove aveva pascolato un cammello, vollero dar prova della loro acutezza. Uno disse che il cammello in parola era guercio (infatti aveva mangiato soltanto da una parte); il secondo disse che sbandava (infatti le impronte dei piedi anteriori erano più nette); il terzo assicurò che era senza coda (e ciò dall'esame degli escrementi); infine l'ultimo dedusse che era di pessimo carattere (perchè aveva lasciato l'erba migliore per altra mediocre). Risultato: essi furono accusati di aver rubato il cammello, altrimenti non avrebbero potuto conoscerlo così bene.

RISPOSTE LAMPO. — Innamorata. - E' vero, le espressioni gentili si logorano con il tempo, e, proprio, non c'è proprio niente da fare. Se uno ti scrivesse: «Tu sei il sole, gli altri sono stelle. Quando il sole brilla, le stelle scompaiono assorbite dallo splendore della sua luce» ti sembrerebbe di leggere Nuro o una altra scrittrice qualsiasi. Parole del genere furono invece scritte dal poeta arabo Nabiska, il quale s'ebbe in dono, dal principe Noman cui erano dirette, 100 cammelle nere. — Ora. R. - La pressione del sangue animale fu scoperta nel 1708 dal rev. Stephen Hales. L'apparecchio per misurarla ebbe origine nel 1896 per merito dell'italiano Scipione Riva-Rocci. La pressione del sangue umano è conosciuta con l'uso.

Antonucci

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

La battaglia nell'ansa del Don

I sovietici volevano giungere a Rostov: le truppe italiane li hanno inchiodati sul posto

Dalla tenace resistenza degli alpini alle cariche a fondo dei cavalleggeri - Tutte le armi impegnate in una gara di eroismo

Fronte del Don, venerdì sera.

L'azione delle truppe italiane su questo fronte è tornata di piena attualità in questi ultimi giorni, per il contributo che esse danno alla titanica lotta contro le forze sovietiche.

Il compito affidato alla Armata italiana è senza dubbio dei più delicati ed è in diretta funzione con le operazioni che si svolgono nel teatro principale di lotta, dinanzi a Stalingrado.

Il nemico ebbe ad attaccare su un vastissimo settore, ma fu soprattutto sulla nostra ala destra che egli credette di poter giuocare tutte le sue carte. Impiegando ingenti forze, il Comando rosso era sicuro di passare. Passare voleva dire minacciare da vicino le spalle delle truppe impegnate nella grande ansa del Don, passare o provocare grandi vuoti voleva dire, comunque, alleggerire il fronte di Stalingrado. Il nemico, invece, non solo non è passato: ma non un uomo e non un'arma sono stati distolti dal settore della grande città del Volga.

Il tentativo russo

Dopo i primi attacchi locali, dal 17 agosto in poi, sull'ala destra si venne a delineare un vero e proprio attacco il 20 dello stesso mese condotto con forze [illegible]. I pochi vantaggi conseguiti per la grande superiorità numerica sono stati in gran parte annullati nel corso della stessa giornata con vigorosi contrattacchi. Favoriti da una chiarissima notte di plenilunio, che, pure permettendo movimenti di grandi masse, offriva scarsa possibilità di controllo e di minaccia aerea, i russi hanno mantenuto costante la pressione, facendo affluire sempre nuove forze. Tra queste forze erano «battaglioni della guardia», composti da soldati scelti, considerati il fior fiore dell'esercito bolscevico.

Il giorno successivo una nostra Unità si veniva a trovare di fronte a forze più e più volte maggiori. La lotta si è svolta con furiosi attacchi e contrattacchi. I russi contrappongono reparti numericamente superiori e dotati di un armamento vario e ricco: di mortai, fucili automatici, parabellum, di artiglierie. Le linee italiane resistono. Sulla sinistra il nemico non riesce ad ottenere un sia pur minimo vantaggio e concentra i suoi sforzi sulla destra. Alle forze impegnate il Comando russo fa susseguire nuove forze fresche. Deve essere stato un ordine perentorio, quello di passare, e gli ordini in regime bolscevico sono come condanne a morte, se la sorte delle armi è avversa.

Per tre giorni di persistente lotta la situazione, per quanto incerta, è favorevole a noi. Il 23 si aveva un primo contrattacco che cominciò a disorientare il nemico, il quale credeva ormai di aprirsi un varco senza difficoltà.

Successivamente la situazione migliorò ancora, in base ad una intelligente azione di comando, con la quale furono impegnate delle masse di manovra che inchiodarono il nemico.

L'attacco

A questa manovra hanno contribuito oltrechè i fanti della «Pasubio» le Camicie Nere e reparti di alpini, i bersaglieri della «Celere» e la Cavalleria. Ancora una volta i bersaglieri, che avevano lottato per oltre un mese, sono ritornati in linea. Prontamente, dopo una sosta di qualche giorno di riposo, i piumati sono ritornati irruenti contro l'avversario che li conosce da quattordici mesi e li teme. L'impeto è stato forte ed il contributo non lieve. I bersaglieri si sono battuti al limite delle loro possibilità. Nella seconda fase del contrattacco decisivo è stato il contributo della Cavalleria. Una prima azione fu svolta da un reparto che riuscì a portarsi per parecchi chilometri, nella notte del 24, in pieno dispositivo avversario. Questo cuneo, addentratosi con audacia in seno al nemico proprio quando questo pensava di poter [illegible]

La tremenda carica

Dietro, gli squadroni di cavalleggeri appiedati hanno completato l'opera di rovina. Dopo il 24 agosto il nemico ha tentato qualche attacco, ma il suo impeto era stato ormai stroncato. [illegible]

mo, hanno smorzato ogni velleità del nemico di tentare di passare rinforzi per ricacciare il fianco e le spalle degli alleati impegnati nella più grande battaglia dell'est. Dal 20 al 31 agosto sono stati fatti numerosi prigionieri e sono state catturate ingenti quantità di materiale vario.

Dichiarazioni di Tani sulla politica estera del Giappone

Tokio, venerdì sera.

Masayuki Tani, nuovo Ministro degli Esteri, ha dichiarato alla stampa che egli proseguirà nella medesima fondamentale linea politica estera del suo predecessore; ha espresso la speranza di poter sempre più rafforzare le relazioni con le Potenze dell'Asse e con gli altri alleati del Giappone, ed ha concluso confermando che egli continuerà ad essere anche il Capo dell'Ufficio Informazioni, essendo stato deciso di non creare il Ministero delle Informazioni, dato che il presente sistema risponde benissimo alle necessità del momento.

(Stefani)

Gli aiuti alla Russia eterna fonte di liti fra Londra e Washington

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, venerdì mattino.

(M. I.). — *Che l'accordo non regni sovrano fra i tre compari di Mosca, Londra e Washington, è saputo ormai da tutti.*

Per comprendere la portata del disaccordo bisogna risalire alla dichiarazione anglosassone dopo la firma del Trattato anglo-sovietico, secondo il quale Londra e Washington convenivano di «riconoscere l'urgente necessità di aprire un secondo fronte» in Europa entro l'anno 1942.

Questa frase — assicurano i corrispondenti bene informati — fu accolta scetticamente a Londra, ma venne al contrario considerata a Mosca come un fermo impegno di invadere il continente. Tanto è vero che Molotof, ritornando in Russia dopo la sua visita nella capitale nordamericana assicurò Stalin che gli eserciti alleati sarebbero sicuramente sbarcati. Gli stessi corrispondenti affermano che gli anglosassoni hanno fatto tale dichiarazione sicuri di non poterla mantenere, e soltanto quale argomento di «guerra di nervi».

Circa l'impossibilità degli alleati di correre l'avventura del «secondo fronte» si assicura che Stalin è ormai convinto che gli anglosassoni non mancano delle forze nè dei mezzi necessari, ma soltanto della decisione di affrontare i rischi dell'impresa. Il viaggio di Churchill a Mosca fu dettato dall'urgente necessità di calmare l'irritazione di Stalin, respingendo le sue ripetute richieste di immediate operazioni in continente e, nello stesso tempo di sottoporgli altri piani di azione, destinati — secondo i calcoli anglosassoni — ad alleviare la situazione russa.

LA RIVOLTA IN INDIA

Un attentato ad Ahmedabad contro il palazzo civico

Bangkok, venerdì sera.

Notizie dall'India dicono che, la scorsa notte, dimostranti indiani hanno cercato di appiccare il fuoco al Palazzo comunale di Ahmedabad.

Nel Bengala, tre indiani sono stati uccisi dalla polizia.

Radio Delhi informa che disordini sono scoppiati nuovamente nella provincia di Bihar, ma non dà particolari. A Caracì, la polizia ha arrestato 85 studentesse indiane.

NEL MONDO

FRONTE EGIZIANO. Diuturna e delicata è l'opera della Sussistenza: la distribuzione dei viveri per i nostri reparti dislocati in linea sul fronte egiziano. (Telef. Luce - Crespi)

MARE DEL NORD. Un marinaio tedesco prende la doccia sul ponte di un dragamine

CENTO VITTORIE ha totalizzato nei cieli egiziani la nostra 91ª Squadriglia da caccia. Ecco il cartello posto su uno degli aerei. (Telefoto Luce - Canton a «Stampa Sera»)

Liquido moschicida nel latte invece che surrogato di caffè

Cinque fratellini ricoverati all'ospedale con sintomi di avvelenamento

Brescia, venerdì sera.

In un casolare sui monti di Bovegno la massaia Domenica Gatta vedova Tanghetti, dopo avere fatto bollire ieri mattina il latte, versava nel bricco, da una bottiglia, del liquido che riteneva surrogato di caffè preparato la sera prima per la colazione dei suoi cinque bambini, ai quali distribuiva poi la miscela di caffelatte che essi consumavano allegramente. La madre, in precedenza, aveva chiesto alla cognata cosa contenesse la bottiglia e la interpellata, dopo avere assaggiato il liquido, confermava trattarsi di surrogato.

Ma qualche ora dopo i bambini, il maggiore dei quali ha nove anni e il minore uno, venivano assaliti da crampi allo stomaco con conati di vomito. Il medico locale ordinava il trasporto dei sofferenti all'ospedale dei bambini di Brescia dove venivano sottoposti alla lavatura gastrica e ad altre energiche cure. Ora i tre più grandicelli migliorano mentre gli altri due versano in condizioni allarmanti.

Anche uno zio dei bambini, certo Pietro Gatta, di 30 anni, richiamato alle armi e in licenza attualmente, aveva bevuto lo stesso latte dato ai piccini e, colto da crampi allo stomaco, si era recato all'ospedale militare dove ora trovasi fuori pericolo. Una pronta inchiesta dell'Arma dei Carabinieri ha potuto accertare che il liquido versato nel latte e ritenuto surrogato era un preparato moschicida quasi innocuo ma potentemente velenoso che era stato portato a casa alla insaputa della madre da alcuni vicini nei giorni scorsi.

Il Papa visita la cupola di San Pietro

Nei giorni scorsi il Pontefice ha ispezionato i lavori compiuti ai finestroni della cupola della Basilica di San Pietro. Ecco Sua Santità fotografata durante la visita

BUONI DEL TESORO 1951

I premi minori delle Serie 61.a e 62.a

Roma, venerdì sera.

Sono stati estratti stamane i seguenti numeri vincenti i premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE LXI

Due premi da L. 100.000

1.265.206 — 300.922

Quattro premi da L. 50.000

1.163.294 — 985.148
1.068.131 — 612.456

Cinquanta premi da L. 10.000

1.125.784	566.729	890.361
1.358.163	1.330.887	1.599.401
1.227.355	1.154.918	1.194.800
291.248	1.407.608	1.556.129
101.573	1.036.794	551.926
122.863	322.950	1.221.767
985.195	1.893.918	1.615.356
1.876.847	1.457.558	297.690
1.260.755	516.212	1.235.532
1.564.278	720.851	1.236.985
712.627	611.369	305.146
1.711.883	1.378.910	95.761
1.219.618	1.090.160	840.261
1.542.656	92.779	1.041.462
1.502.512	1.540.721	1.244.154
330.207	1.505.464	1.085.021
	1.615.552 — 1.321.760	

SERIE LXII

Due premi da L. 100.000

1.465.115 — 1.372.289

Quattro premi da L. 50.000

1.584.596 — 21.832
1.282.598 — 1.778.750

Cinquanta premi da L. 10.000

1.730.781	1.668.828	206.628
247.938	748.054	773.964
[illegible]	883.984	1.069.316
486.821	1.286.614	1.546.779
[illegible]	1.872.486	1.846.354
1.882.948	1.971.404	1.618.810
182.240	1.934.773	356.678
[illegible]	1.692.786	1.686.156
1.376.454	832.916	1.157.688
[illegible]	1.163.682	1.338.338
814.644	335.160	179.083
76.968	789.707	304.289
1.259.968	1.484.622	217.632
1.193.121	1.061.782	187.671
841.342	1.140.088	67.671
1.388.748	910.407	[illegible]
	698.674 — 616.419	

Fascista indegno

BIELLA. — Su proposta del Segretario Federale, il Segretario del Partito ha radiato dal P. N. F., a norma dell'art. 31 dello statuto, tale Oreste Mombello di Mario della classe 1911 con la seguente motivazione: «ha riportato una condanna che lede la figura morale».

Gli scherzi della sete

BIELLA. — Certo Felice Triglione, di 39 anni, dimorante in via Cerino Zegna, assalito dall'arsura, aprì un armadio e senza badare troppo per il sottile, afferrata una bottiglia contenente un liquido rosso, che aveva tutta l'apparenza del vino, se la portò alle labbra e trangugiò una lunga sorsata. Era permanganato di potassio. Colto da sintomi di avvelenamento è stato prontamente accompagnato al locale nosocomio dove gli è stata praticata la lavatura gastrica. Ormai è fuori pericolo.

Un calcio in viso

BIELLA. — Il contadino Italo Miniggio, di 45 anni, da Pettinengo, mentre attendeva nella stalla ad alcuni lavori di governo, è stato raggiunto alla faccia da un terribile calcio sferratogli da un cavallo. Avendo riportato la frattura esposta della mandibola è stato ricoverato all'ospedale della nostra città.

I Campionati della GIL in pieno svolgimento

La triestina Marchionni prima nel lancio del giavellotto

Il VII Campionato Nazionale Femminile della G.I.L. è in pieno svolgimento e stamane, su tutti i campi prestabiliti le gare sono incominciate presto. Tutto questo piccolo mondo femminile, gaio ed irrequieto, ha così offerto al pubblico che ha presenziato alle gare uno spettacolo meraviglioso di gentilezza ed insieme di forza e di vitalità. Scenette di entusiasmo sportivo si sono svolte al tennis, alla scherma ed al pattinaggio a rotelle, ove le vincitrici sono state molto festeggiate, mentre le Fiduciarie, le accompagnatrici ed i massaggiatori hanno avuto il loro da fare nel dirigere tutto il lavoro di preparazione.

A proposito di massaggiatori uno è stato notato per la popolarità che godette, specialmente nel passato. Si tratta del milanese Bianchi, o meglio di «Schiac» il preferito dei pugilatori di dieci anni fa e dei campioni ciclisti. Egli è ospite della nostra città al seguito delle atlete della G.I.L. di Napoli. Lo abbiamo incontrato, come sempre indaffarato, e ci ha parlato della sua situazione attuale. Lavorare per la sua «Milan» è per lui un godimento, ma è a disposizione anche degli altri... Egli è l'uomo capace di mettere a posto qualsiasi... muscolo.

Ma veniamo alle gare. Allo Stadio Mussolini all'atletica sono state disputate le eliminatorie della staffetta alla quale partecipavano [illegible] squadre. Ed il migliore tempo era stato realizzato dalla rappresentativa torinese quando, improvvisamente — e dopo venti minuti, quando il quartetto era stato annunciato vincitore — il giudice arbitro ne decideva la squalifica. Che era avvenuto? A quanto pare il giudice avrebbe constatato un oltrepassamento del limite nel penultimo scambio. A questo annuncio le atlete torinesi sono state assalite dalla disperazione. Vedersi eliminate, proprio loro che avevano le maggiori probabilità di successo finale!... Ora il reclamo, che è stato presentato da tre Comandi federali e che è stato accolto, sarà giudicato.

La Triestina Marchioni ha poi vinto la prima finale del lancio del giavellotto.

Sui campi del Tennis Juventus sono terminate le eliminatorie e sono incominciate le semifinali. Le partite si sono fatte più interessanti ed equilibrate; nel pattinaggio a rotelle le 150 concorrenti hanno continuato le loro prove individuali.

Ecco i risultati delle gare di stamane:

ATLETICA. - Giavellotto (finale): 1. Marchioni (Trieste) 34,56, 2. Vignoli (Milano) 34,13, 3. Zampar (Gorizia) 32,01, 4. Solda (Vicenza) 31,18, 5. Amalia (Torino) 30,98, 6. Degan (Udine) 30,07, 7. Ferreo (Pavia) 28,31, 8. Marisello (Littoria), 9. Baldi (Salerno), 10. Castellano (Ascoli).

ATLETICA. - Eliminatoria staffetta 4x100: 1.a Batteria: 1. C. F. Bergamo, 53 2/10, 2. C. F. Ferrara, 3. C. F. Brescia, 4. C. F. Bologna. - 2.a Batteria: 1. C. F. Bolzano, 53" 9/10, 2. C. F. Roma, 3. C. F. Cremona, 4. C. F. Modena, 5. C. F. Zara. - 3.a Batteria: 1. C. F. Milano, 52", 2. C. F. Reggio E., 3. C. F. Genova, 4. C. F. Gorizia. - 4.a Batteria: 1. C. F. Pola 54" 2/10, 2. C. F. Firenze, 3. C. F. Venezia. - 5.a Batteria: 1. C. F. Cuneo, 52" /10, 2. C. F. Udine, 3. C. F. Padova, 4. C. F. Parma. - 6.a Batteria: 1. C. F. Como, 54" 6/10, 2. C. F. Trieste, 3. C. F. Ravenna.

SCHERMA: risultato semifinali: 1.o Girone: 1. Marullo (Roma), 2. Camber (Trieste), 3. Lazzari (Cremona), 4. Viglomini (Genova), 5. Borella (Treviso), 6. Visconti (Vercelli). - 2.o Girone: 1. Marullo E. (Roma), 2. Spadaro (Bologna), 3. Parisi (Modena), 4. Abbagnano (Napoli), 5. Ferrari (Cremona), 6. Seeia (Padova). - 3.o Girone: 1. Colangelo (Milano), 2. Zanetti (Modena), 3. Campietto (Torino), 4. Martinotti (Cuneo), 5. Signorelli (La Spezia), 6. Isola (Vercelli).

TENNIS: eliminatorie disputate stamane: Manelli (Novara) b. Alesi (Aquila) 6-3 6-4; Negrisoli (Bergamo) b. Balli (Apuania) 6-3 6-1; Bersano (Bergamo) b. Fumelli (Roma) 6-0 6-1; Mingori (Reggio Emilia) b. Ninchi (Pesaro) 6-3 6-1; Billi (Firenze) b. Naselli (Viterbo) 6-3 6-3; Taverna (Imperia) b. Castellaneta (Bari) 6-4 6-1; Apicella (Salerno) b. Carducci (Lucca) 6-1 6-3; Bertelli (La Spezia) b. Carignani (Napoli) p. r.; Franceschini (La Spezia) b. Betti (Apuania) p. r.; Comino (Cuneo) b. Zecchini (Verona) 6-1 6-0; Morghen (Livorno) b. Rossi (Asti) 6-3 6-1; Bianco (Ferrara) b. Caporale (Pescara) 7-5 6-0; Lucianini (Pesaro) b. Zanfrognini (Mantova) 6-2 6-1; Caplone (Bolzano) b. Bertoli (Parma) 6-0 6-0; Reyna (Varese) b. Nardi (Vicenza) 6-4 6-2; Orodara (Vicenza) b. Biondi (Ancona) 6-0 6-0; Carnevali (Mantova) b. Fontanesi (Perugia) p. r.; Assi Cambino (Torino) b. Carnevali (Genova) 3-3 6-2; Bianchi (Milano) b. Caffuri (Como) 6-0 6-1; Brecci (Trieste) b. Rindi (Pistoia) p. r.; Maggioretti (L'Aquila) b. Rosa (Belluno) 6-3 6-4.

Gli autoservizi nella Valsesia

Varallo Sesia, venerdì sera.

L'Ufficio di Fondo Valle, a mezzo del suo capo senatore Aldo Rossini conte di Val Grande, ha ottenuto dal Ministro delle Comunicazioni l'invio della pratica relativa alla continuazione degli auto-servizi pubblici domenicali e festivi per le nostre valli. Così pure ha avuto affidamento per la ristrutturazione della importante ferrovia di Valle Sessera. Il Ministero dell'Agricoltura ha poi informato il senatore Rossini di avere disposto l'invio di un funzionario a Varallo perchè possa esaminare le questioni ed i problemi nel campo agricolo nell'interesse degli agricoltori valsesiani.

Graduato che salva un pericolante nella Stura

Cuneo, venerdì sera.

A Fossano, presso il ponte di Sant'Albano, certo Tadone Sebastiano, che si era recato per un bagno nel fiume Stura, colto da malore veniva sommerso dalla corrente vorticosa. In suo aiuto si lanciava il caporal maggiore Salvatore Zema, del 25.o Artiglieria, che riusciva a trarlo a riva e a praticargli la respirazione artificiale, riuscendo dopo breve tempo a rianimarlo. L'animoso gesto del militare è stato appreso dalla cittadinanza fossanese con viva ammirazione.

STAMANE A QUATTORDIO

Le solenni onoranze funebri a Paolo Emilio Pavolini

Quattordio, venerdì sera.

Commosse e semplici onoranze funebri sono state tributate stamane alla salma dell'Accademico d'Italia Paolo Emilio Pavolini, a Quattordio, ove sono convenuti autorità, gerarchie, rappresentanze. Dalla modesta casa, sita lungo la strada che conduce a Torino, e che l'insigne studioso aveva scelto da tempo come sua dimora estiva, la bara, avvolta nel tricolore, è stata trasportata a braccia da fascisti di Quattordio, tra due ali di popolo reverente, fino alla chiesa parrocchiale.

Aprivano il corteo battaglioni di Fanteria e Artiglieria, con bandiera e musica; seguivano gli Ordini religiosi e i sacerdoti salmodianti, poscia la bara attorniata da un drappello militare. Dietro la salma erano i congiunti del defunto e diverse autorità, tra cui l'Eccellenza Rocco, in rappresentanza del Ministero della Cultura Popolare, l'Accademico Angelo Gatti, in rappresentanza della Reale Accademia d'Italia, l'Eccellenza il Prefetto di Alessandria, in rappresentanza anche del Ministero degli Interni, il Federale di Alessandria, in rappresentanza anche del Segretario del Partito, il preside della provincia generale Rosso, il podestà di Alessandria Benedetto, il questore Allegri, il generale Giordano, il dott. Alfredo Signoretti e il gr. Cr. Cesare Fanti, de *La Stampa*, il comm. Angelo Appiotti, per il Sindacato Nazionale Giornalisti, gerarchi e rappresentanze civili, politiche, militari, sindacali, intellettuali, e uno stuolo di gagliardetti, tra cui quello del Dopolavoro de *La Stampa* e tutta la popolazione di Quattordio.

Le corone erano a profusione; tra queste la corona della Reale Accademia d'Italia, quella dell'Ambasciatore Dino Alfieri, del Ministro del Reich dottor Goebbels, dell'Ambasciatore del Giappone, della Delegazione finlandese, del Sottosegretario alla Cultura Popolare, del Prefetto di Alessandria, del Capo-Gabinetto della Cultura Popolare, dei funzionari del Ministero della Cultura Popolare, di comandanti e ufficiali della Regia Aeronautica, della Federazione fascista di Alessandria, del podestà di Firenze, del podestà di Alessandria, della Federazione Fascista di Firenze, dell'amministrazione provinciale di Alessandria, del comune di Quattordio, del comune di Felizzano, dell'Ente della Stampa, dell'Ente Nazionale Industrie Turistiche, del giornale *La Stampa*, delle famiglie Fracchia e Pelizzari, oltre a quella dei famigliari.

Dopo la Messa funebre e le esequie celebrate nella chiesa parrocchiale dal sacerdote don Genta, il corteo s'è ricomposto; la salma è stata tumulata provvisoriamente nel cimitero di Quattordio, nel sepolcreto del podestà Fracchia, amico dell'illustre Estinto. Prima che la bara scendesse nel tumulo, presenti tutte le autorità e la folla dei congiunti, il Segretario Federale di Alessandria ha fatto l'appello fascista dello scomparso.

Campana che precipita sul tetto di una casa

La buona sorte di un operaio

Como, venerdì sera.

Dal campanile della chiesa di San Giuliano si stavano calando alcune campane e durante tale lavoro è avvenuto un incidente di un certo rilievo che però, fortunatamente, non ha avuto le gravi conseguenze che poteva avere. Mentre assicurata ad una grossa corda una delle campane veniva calata al basso e un operaio si trovava a cavalcioni sulla campana stessa allo scopo di tenerla lontana dal campanile, la corda si è improvvisamente spezzata. La campana, che si trovava sospesa a qualche metro al di sopra del tetto di una casa vicina, è caduta sul tetto stesso sfondandolo, con grande frastuono e fermandosi nel sottotetto. L'uomo che si trovava a cavalcioni della campana ha seguito il bronzo nella caduta ma fortunatamente egli non si è prodotto alcun male degno di rilievo.

CRONACA

L'assemblea degli operai di una Ditta torinese

Ieri sera il Segretario dell'Unione Fascista Lavoratori Industria, Cons. Naz. Balletti, ha presieduto la riunione degli operai dipendenti dalla ditta Nebiolo Fabbrica Macchine, per esaminare con i dirigenti del Gruppo Lavoratori Metalmeccanici la situazione aziendale in rapporto ad alcuni problemi di attuale interesse.

Il capo gruppo, camerata Belloi, ha aperto la discussione premettendo una lunga disamina sulla situazione in base ad elementi di fatto raccolti e che hanno formato oggetto di vertenza.

Diversi lavoratori hanno preso la parola per illustrare alcuni problemi come quelli delle tariffe, dell'alimentazione industriale, del personale di maestranza, ecc.

Il cons. naz. Balletti, dopo aver preso con piena soddisfazione atto dell'alto senso di responsabilità e di disciplina dimostrato da tutti i lavoratori della Nebiolo, nel discutere i loro vitali problemi di categoria, ha assicurato i presenti del pronto intervento del Gruppo per la impostazione di tali problemi e la conseguente eliminazione degli inconvenienti lamentati.

L'assemblea si è chiusa con un saluto ai lavoratori in grigio-verde, che su tutti i fronti aprono le vie per il trionfo del lavoro e della più alta giustizia fra i popoli.

Auto contro "bici,,

Alla Molinette è stato ricoverato e giudicato con prognosi riservata per frattura della base cranica lo scolaro dodicenne Carlo Stellini di Giovanni, abitante in via Lucio Bazzani 42 bis, il quale mentre attraversava in bicicletta corso Raffaello è stato investito da un'automobile.

Dimentica la bicicletta a Porta Nuova e si ricorda stamane dove l'ha lasciata

Una piccola dimenticanza è costata ad un giovanotto, la sparizione della bicicletta. Ieri sera egli aveva depositato, al posteggio di Porta Nuova, la macchina, un esemplare quasi nuovo e bellissimo, ben deciso di recarsi a ritirarla prima delle 24, ora in cui i custodi del «Bici» terminano il loro servizio, ricevano. Ma poi egli si è recato con amici al cinematografo, ha bighellonato per fare un po' più tardi e finalmente è salito sul primo tram che lo ha riportato a casa. E la bicicletta? Stamane è balzato dal letto con l'atroce dubbio nel cervello. Ha dato uno sguardo nell'entrata e non l'ha vista. Allora si è ricordato, si è vestito in fretta e si è recato di corsa al posteggio, ma non ha trovato che il custode il quale, cortesemente, gli ha comunicato che ieri notte, alle 0.15, quando egli ha terminato il servizio, non una... ma tre biciclette erano rimaste incustodite. E' da sperare che almeno le altre due siano state tempestivamente ritirate dai legittimi proprietari. Meglio tardi che mai. Il giovanotto si è recato a denunciare il furto patito al vicino Commissariato di P. S. augurandosi che gli agenti gliela ritrovino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi, alle ore 13, dopo breve malattia, decedeva l'anima buona e generosa, la cui vita fu tutta dedita al culto della famiglia, di

Maria Pellizzari ved. Perose

d'anni 73

Affranti dal dolore, la piangono:
i figli,
la figlia,
la nuora,
i generi,
i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato mattina, alle ore 10, partendo dalla abitazione dell'Estinta, in via 24 Ottobre n. 4. 000

Valenza, 17 settembre 1942-XX.

Le Famiglie Milli, Aggradi, Sempietro vivamente ringraziano S. Em. il Cardinale Arcivescovo, l'Ecc. il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, l'Ecc. Cesare Olivera, i Consiglieri Nazionali Gazzotti, Chiodelli e Longo, le Personalità, gli Enti, il fraterno amico Roberto De Silvestri e tutti coloro che con la presenza e scritti vollero prendere parte al loro dolore per il trapasso dell'indimenticabile (19460

Ferdinando Milli

BORSE

MILANO, 18 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 18. — Affari limitati con prezzi in ripresa nei Fondi Pubblici, per il Redimibile 3,50 e la Rendita 5%. Compensi industriali invariati, con qualche scambio su Gas e Sip.

TORINO, 18 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ticino	378 —	378 —	Gerolimich	360 —	360 —
Chisa	1565 —	1565 —	Rom. El.	770 —	770 —
Desenzani	1900 —	1092 —	Terni	290 —	290 —
Cardini	830 —	830 —	Ilva	919 —	916 —
Linificio	1030 —	1035 —	Marelli	155 —	156 —
Rossari	1305 —	1310 —	Tecnom.	184 50	185 —
Kraviell	926 —	925 —	Tel. E	1000 —	1060 —
Tosi	560 —	560 —	Sip	1030 —	1030 —
Orfan. M.	118 —	118 —	Volta	301 50	302 50
It. Mec.	960 —	961 —	Campania	356 —	356 —
Gavardo	808 —	800 —	Distillerie	307 50	303 50
Romi	2075 —	2080 —	Eridania	1085 —	1100 —
Targetti	930 —	930 —	Raff. L. L.	1300 —	1300 —
Piana	947 —	945 —	Moila	172 —	174 —
Cascami	622 —	625 —	M. Rosch	124 50	124 75
Mercon.	178 —	178 —	Anic	100 75	100 50
Fibre T.	214 75	214 75	Italgas	30 90	30 90
Snia	630 —	631 —	St. Lanza	372 —	373 —
Parchetti	315 —	315 —	Cisalpina	482 —	481 —
Spoldi	54 —	54 —	Petroli	36 75	36 75
Ansaldo	301 —	301 —	Ardiss	190 —	190 —
Ilva	916 —	917 —	Novarese	313 —	312 —
Metall. It.	307 —	309 —	Ind. Nell.	60 —	62 —
Ambele	620 —	621 —	Fondi R.	311 —	313 —
Montecat.	285 50	287 —	Beni St.	475 —	474 —
Dalmine	218 —	224 —	La Milan.	175 —	176 —
Siele	365 —	370 —	Siltes	656 —	657 —
Breda	549 —	550 —	Rasoni	60 —	60 —
Bianchi	168 50	168 —	Burgo	359 —	362 —
Isotta	124 50	124 50	Rich. Gin.	802 —	805 —
Fiat	930 —	932 —	Liga	93 75	94 —
Reggiane	192 50	193 —	Italcem.	450 —	450 —
Pignone	135 50	135 50	Pirelli It.	2190 —	2200 —
Siderurgica	200 —	202 50	Pirelli C.	1100 —	1097 —
Fr. Tosi	406 —	406 —	Bemberg	114 —	115 50
Adriatica	234 50	236 25	Snia	902 —	904 —
Ckil	373 —	375 50	— —	— —	— —

MILANO, 18. — Dopo un esordio relativamente calmo la chiusura della settimana borsistica avviene più animata e ferma per tutta la quota, in buona ripresa i Fondi Pubblici con maggiori vantaggi per la Rendita 5% a 97,25 e per il Redimibile 3,50% a 84,10 per fine corrente mese. Tra gli azionari scambi animati per gli Elettrici, Meridionali, Mediterranea, Fiat, Generali e per le Fibre Tessili. Ricercata anche la Eridania a 1100, Bianchi a 168, Pirelli It. a 2800, Gim a 302,50, Terni a 290 e la Comacina a 1225.

GENOVA, 18. — Finanz. Ind. Agr. 310; Tram El. Gen. [illegible]; Colon. Ligure [illegible]; El. Gen. 224; Mediterranea 125; Ansoldo 370; Molini A. I. 615; Silos Genova 271; Eridania 1085; Raff. Ord. 1700; Ind. Zuccheri 950.

TRIESTE, 18. — Generali [illegible]; Assicur. Italiana 755; Istriani 9830; Adriatica Sicurtà A 2140, id. id. B 2130; Gerolimich [illegible]; Martinolich 118; Tripcovic 870; Cosulich [illegible]; Ampelea 800; Siderurgica 200.

SULLE FERROVIE

Facilitazioni per i trasporti dei prodotti agricoli

Roma, venerdì sera.

L'amministrazione ferroviaria, pur avendo dovuto introdurre norme rigorose che impegnano i mittenti all'utilizzazione massima dei carri, ha tenuto presente i bisogni della produzione agricola ed ha accordato facilitazioni che, applicate con equo discernimento, permettono di dare ai trasporti un andamento pressochè normale.

Bimbo annegato

FERRARA. — A Guarda Ferrarese è annegato in un canale il bambino Romano Moda di 3 anni, che si trastullava presso la madre intenta a sciacquare la biancheria. La salma è stata recuperata poco dopo la sciagura.

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi d'aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata Macedonia extra che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.